

APPUNTI SU ALCUNI PENSATORI E SCIENZIATI CITATI NELLE STORIE DELLA LETTERATURA DEL SECONDO OTTOCENTO E DEL NOVECENTO

Nello studio degli autori e delle correnti letterarie tra fine Ottocento e inizi del Novecento, s'incontrano spesso i nomi di alcuni pensatori, scienziati e filosofi che con le loro idee hanno caratterizzato questo periodo e la sua letteratura. Sono uomini che interpretano e rappresentano importanti aspetti di quella che si è soliti definire la crisi dei valori dell'Occidente.

Possiamo cominciare con il filosofo preferito da Einstein, Arthur Schopenhauer (1788-1860), che ebbe tra i suoi lettori particolarmente attenti artisti e scrittori. Pirandello e Svevo certamente lessero il suo libro *Il mondo come volontà e rappresentazione*, nel quale il filosofo tedesco sostiene che la realtà in quanto tale non esiste, ma è una nostra rappresentazione, determinata dagli strumenti delle nostre percezioni. Anche il nostro io, l'idea che ci facciamo di noi stessi è una rappresentazione.

Per avvicinarci a questa idea di Schopenhauer, possiamo immaginare un extraterrestre con un apparato sensoriale diverso dal nostro: per lui sarà diversa anche la rappresentazione della realtà. Oppure pensiamo al sistema visivo di un gatto, ai colori che per lui hanno gli oggetti del mondo: il suo mondo non è lo stesso di quello che ci permettono di percepire i nostri sensi. Le sue "rappresentazioni" sono diverse dalle nostre. Quest'idea ci risulta familiare: non ha dei punti in comune con quello che i manuali di letteratura definiscono il "relativismo" pirandelliano? Ci vengono in mente i personaggi di Pirandello, che si arrovellano in lunghi soliloqui sul senso della vita e del mondo, per esempio Vitangelo Moscarda, il narratore di *Uno, nessuno e centomila*, che scopre di essere una persona diversa per ciascuno degli altri e rinuncia al proprio denaro per ritirarsi in un ospizio, fuori dal mondo, in una dimensione libera dalle maschere e dalle ipocrisie della vita sociale, una dimensione senza "forma" come quella di un sasso, una pianta, un animale.

Anche la conclusione di *Uno, nessuno e centomila* ci riporta a Schopenhauer: per Schopenhauer, al di là delle ingannevoli rappresentazioni, fondamento del mondo e di ogni forma d'esistenza è un'irrazionale e cieca volontà. E la creazione artistica e la rinuncia dell'asceta sono le due vie grazie alle quali la volontà si libera, "vince se stessa".

Dopo quello di Schopenhauer, in ordine cronologico, ricordiamo un altro libro, di Charles Darwin (1809-1882): *Sull'origine della specie* (1859) fu una lettura importante per Italo Svevo (1861-1928). Nonostante le dimostrazioni accurate di Darwin, la scoperta dell'evoluzione, della selezione naturale e dell'ereditarietà in quegli anni continuava a suscitare polemiche e l'opposizione delle istituzioni accademiche e religiose. Svevo indagò, nei rapporti sociali, i riflessi psicologici della lotta per l'esistenza. Il suo realismo non ha per oggetto soltanto la realtà, ma soprattutto le distorsioni di quest'ultima attraverso la mente e gli autoinganni dei suoi personaggi.

La parola inganno ci avvicina a un altro grande nome, Friedrich Nietzsche (1844-1900). Di lui sappiamo che influenzò l'idea del superuomo di D'Annunzio. Aggiungiamo che la sua vasta opera prosegue quella di Schopenhauer, ma non ha un carattere sistematico, si sviluppa attraverso osservazioni, aforismi, versi, e smantella i pilastri della cultura occidentale, a partire dalle origini greche, in tutti i suoi aspetti, da quelli morali e religiosi fino ad arrivare ai presupposti della scienza, mostrando ciò che pretendono di essere e ciò che realmente sono, maschere con cui l'uomo ha ingannato se stesso.

Poi abbiamo l'austriaco Freud (1859-1939), un neurologo, il "padre" della psicanalisi, dal quale il cognato dello scrittore triestino fu in cura. Svevo ebbe modo di leggerlo e di tradurre una sua opera sul sogno. Svevo non credeva nell'efficacia terapeutica della psicoanalisi, ma considerava la lettura di Freud utile per un romanziere.

La scoperta dell'inconscio di Freud, preannunciata dalla cultura romantica che aveva esplorato la parte in ombra della nostra mente e l'indagine di Schopenhauer sugli aspetti della volontà che agiscono sotto il livello della coscienza, rivela come le nostre azioni coscienti, quelle che noi crediamo essere determinate dalla nostra ragione, possono scaturire, senza che ce ne rendiamo conto, da una parte oscura della nostra mente, che si manifesta attraverso i sogni, gli atti involontari

o mancati, le nevrosi nei casi più gravi.

Si potrebbero aggiungere molti altri nomi a questa breve e incompleta rassegna. Bisogna senz'altro ricordare che, a mutare radicalmente il mondo, in quegli anni stava nascendo la fisica del XX secolo, che ha trasformato la nostra percezione delle cose e, a partire da Maxwell e Faraday, reso possibile la velocità e l'ingegneria delle comunicazioni.